CLXXIX.

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 FEBBRAIO 1949

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FUSCHINI

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 6320

Proposta di legge di iniziativa parlamentare (*Trasmissione dal Senato*):

PRESIDENTE 6320

Proposta di legge di iniziativa parlamentare (*Annunzio*):

PRESIDENTE 6320

Domande di autorizzazione a procedere (*Annunzio*):

PRESIDENTE 6320

Interrogazioni (*Svolgimento*):

PRESIDENTE 6320, 6324, 6326
LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . . 6320
COLITTO 6321
CIFALDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 6321
CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 6322
PAOLUCCI 6322
CAVALLI, *Sottosegretario di Stato per la industria e il commercio* 6323
ORLANDO 6324, 6325
PERRONE CAPANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 6325
CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 6326
SANSONE 6326

Disegno di legge (*Presentazione*):

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. . . 6327
PRESIDENTE 6327

PAG.

Votazione segreta del disegno di legge:

Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di alcuni Ministeri e al bilancio dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, per l'esercizio finanziario 1948-1949 (*Terzo provvedimento*). (285) 6327

PRESIDENTE 6327

Chiusura della votazione segreta:

PRESIDENTE 6327

Risultato della votazione segreta:

PRESIDENTE 6333

Disegno di legge (*Discussione*):

Ammissione dell'Italia all'Organizzazione internazionale dei profughi (I. R. O.). (245) 6327

PRESIDENTE 6327, 6332
MONTINI, *Relatore* 6327, 6331, 6332
BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 6330, 6332
LUPIS 6330

Proposta di legge del Deputato Bonomi (*Rinvio della discussione*):

PRESIDENTE 6334
BONOMI 6334

Interrogazioni e interpellanze (*Annunzio*):

PRESIDENTE 6334, 6335

La seduta comincia alle 16,30.

CORTESE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Ambrosini, Barbina, Cara, Martinelli, Cremaschi Carlo, Negrari e Volgger.

(*Sono concessi*).

Trasmissione dal Senato di una proposta di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera la seguente proposta di legge d'iniziativa dei senatori Braitenberg ed altri, approvata da quella VI Commissione permanente (Istruzione) nella seduta dell'11 corrente:

« Abrogazione degli articoli 171, 332, ultimo comma, e 333 del testo unico approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, relativo all'esclusione dei cittadini italiani di nazionalità non italiana dei territori annessi dal riconoscimento dei titoli accademici conseguiti all'estero ».

Sarà stampata, distribuita, e inviata alla Commissione competente, in sede normale.

Annunzio di proposta di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge d'iniziativa del deputato Balduzzi:

« Ricostituzione del comune di Rea, in provincia di Pavia ».

Poiché il proponente ha dichiarato di rinunziare allo svolgimento, la proposta sarà stampata, distribuita e inviata alla Commissione competente, in sede legislativa.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato CORBI, per i reati di cui agli articoli 610, 110, 112, n. 1, e 594 del Codice penale (violenza privata aggravata e ingiuria aggravata);

contro il deputato MELLONI, per il reato di cui all'articolo 595, comma terzo, del Codice penale (diffamazione a mezzo della stampa).

Saranno inviate alla Commissione competente.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è quella dell'onorevole Colitto al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre l'apertura di cantieri di rimboschimento nei maggiori centri montani del Molise, in modo che abbia inizio la ricostruzione del patrimonio boschivo di quella regione e i numerosi lavoratori siano sollevati dal disagio economico derivante dalla disoccupazione ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Per la provincia di Campobasso sono già stati autorizzati (facendo gravare la relativa spesa sui fondi A. U. S. A.) tre cantieri nei comuni di Campobasso, di Palata, di Riccia. Quello di Palata è in attività di servizio dal 1° febbraio del corrente anno, e gli altri due lo saranno tra breve. Altri cantieri sono previsti e ne sarà autorizzata l'apertura appena la Camera avrà votato la legge, e sono i seguenti: per il comune di Campomarino, con 689 allievi per una spesa preventivata in lire 54.800.000; per il comune di Boiano, con 120 allievi per una spesa di lire 10.700.000; per il comune di Sant'Elia a Pianisi, con 50 allievi per una spesa di lire 5.700.000; per il comune di Termoli, con 87 allievi, per una spesa preventivata in lire 7.800.000; per il comune di Isernia, con 26 allievi per una spesa preventivata in lire 8.300.000; per il comune di Venafro, con 240 allievi per una spesa preventivata di lire 21.200.000; per il comune di Carpinone, con 119 allievi per una spesa di lire 10.200.000; per il comune di Castelpetroso, con 70 allievi per una spesa preventivata di lire 6.300.000; per il comune di Guardialfiera, con 250 allievi per una spesa preventivata in lire 21.100.000; per il comune di Colle al Volturno, con 16 allievi per una spesa preventivata di lire 1.900.000; per il comune di Carovilli, con 310 allievi per una spesa di lire 18.000.000; per il comune di San Massimo, con 70 allievi per una spesa preventivata di lire 6.300.000; per il comune i Roccamandolfi con 48 allievi per una spesa preventivata di lire 4.500.000; per il comune di Sesto Campano, con 70 allievi per una spesa di lire 6.400.000; per il comune di Trivento con 200 allievi per una spesa di lire 17.000.000; per il comune di Campochiaro, con 176 allievi per una spesa preventivata di lire 14.200.000.

Trattasi in sostanza di 16 cantieri per 2421 operai, importanti una spesa preventivata di lire 214 milioni e 400 mila circa, tutti della durata di sei mesi. I preventivi in parola sono stati esaminati preliminarmente dal Ministero del lavoro, che si riserva di autorizzarli non appena si saranno resi disponibili i fondi che verranno stanziati in applicazione della legge tuttora all'esame del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

COLITTO Ho presentato l'interrogazione perché erano stati dalle autorità competenti del Molise proposti 25 cantieri di rimboschimento. Furono a noi annunciati tre cantieri, ne abbiamo però visto sorgere uno solo.

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Altri due sorgeranno in questi giorni.

COLITTO. Da allora il dubbio ha incominciato a turbare la popolazione disoccupata della mia terra. Di qui la interrogazione.

Prendo atto con piacere di quanto il Sottosegretario mi ha detto. Gli rivolgo però la preghiera che, in attesa dell'entrata in vigore della legge, per lo meno si impiantino gli altri due cantieri già preannunziati.

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Sarà fatto.

COLITTO. Ne prendo atto e la ringrazio.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Colitto, al Ministro del tesoro « per conoscere se è a sua conoscenza che presso l'ufficio requisizioni alleate (U. R. A.) sono in giacenza da anni innumeri pratiche relative a proprietari di materiali requisiti o asportati dalle truppe alleate senza rilascio ad essi di buoni di prelevamento, o se, date le somme concesse dagli Stati Uniti per i danni operati in Italia, non creda di andare incontro a tanti italiani, che hanno visto distrutta ogni possibilità di lavoro ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

CIFALDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* In effetti attualmente vi sono circa 40 mila pratiche riguardanti i danni di guerra causati da asportazioni e requisizioni improprie fatte dagli alleati. Li chiamo danni di guerra non perché siano tali effettivamente, secondo la normale cognizione di questo concetto e secondo l'insegnamento che dalle guerre precedenti la giurisprudenza abbia dato, ma perché sono dipendenti da eventi bellici. E diciamo asportazioni o requisizioni anche in termine improprio perché non sono in conseguenza di normali operazioni belliche, vale a dire non sono fatti nascenti da atti compiuti per autorizzazioni regolari da parte degli alleati, ma si tratta in sostanza di abusi più o meno ampi commessi da truppe, o da militari isolati, o da formazioni qualsiasi, dimodoché non vi è il fatto di guerra, per il quale dovrà provvedere la legge sottoposta all'esame del Parlamento, né si tratta di una requisizione regolare per la quale possa provvedersi con le norme in vigore.

È questa una materia sulla quale la Camera, come il Senato, dovrà decidere. È stato preparato e sta per essere presentato all'esame del Parlamento uno specifico provvedimento in quanto non si tratta, come ho detto, di un danno di guerra vero e proprio, né si tratta di una requisizione normale.

Tuttavia, dato che si versa in materia la quale è in riferimento ed in dipendenza della guerra, il Ministero del tesoro ha diramato una circolare, la quale è già in vigore dal giugno dello scorso anno, la circolare precisamente del 21 giugno 1948, con la quale, per ragioni di analogia, si sono autorizzate le intendenze di finanza a corrispondere ai danneggiati di cui trattasi gli stessi acconti che si corrispondono ai danneggiati di guerra veri e propri per la perdita di indumenti personali, masserizie domestiche e strumenti del lavoro; vale a dire gli acconti tanto per i mobili di abitazione quanto per ragioni professionali o di artigianato.

In questi limiti, si sta dando un certo sollievo a coloro i quali hanno subito dei danni in dipendenza della guerra. Al più presto il provvedimento legislativo all'uopo preparato sarà portato all'esame dei due rami del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

COLITTO. Prendo atto delle informazioni che mi ha dato l'onorevole Sottosegretario di Stato e mi permetto pregarlo di richiamare l'attenzione delle Intendenze di finanza sulla circolare che ha citato, perché non pare che sia ben nota. E naturalmente lo prego di adoperarsi perché il disegno di legge di cui ha parlato sia presto portato all'esame del Parlamento.

CIFALDI. *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* È allo studio presso la Tesoreria dello Stato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Armosino, ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, « per sapere se, in occasione dei lavori per la ricostruzione del ponte sul torrente Borbore della ferrovia Chivasso-Asti, distrutto dalla recente allu-

vione, e della attuale obbligata interruzione della linea, ed in considerazione della lieve spesa, non ritengano opportuno, anzi necessario, sopraelevare l'attiguo ponte ferroviario sulla strada statale n. 10 (Padana inferiore, di grande traffico), portandolo dall'attuale altezza di metri 3,95 a metri 4,50, e porre così termine all'inconveniente che camionisti, ivi transitanti obbligatoriamente, siano costretti a scaricare per poi ricaricare spesso parte della propria merce con grave perdita di tempo ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunziato.

Segue la interrogazione dell'onorevole Paolucci, al Ministro dei lavori pubblici, « per conoscere i motivi che si oppongono all'immediato invio, nel porto di Ortona, dell'idroscaricatore *Tritone*, in sostituzione del *Campania*, che vi effettuava il dragaggio, invio che avrebbe dovuto aver luogo – giusta quanto assicurò lo stesso Ministero – il 4 ottobre 1948; per sapere, inoltre, se si rende conto della attuale necessità, imprescindibile e di vitale interesse, che nel porto suindicato, per le terribili condizioni in cui è stato ridotto dal disastro della guerra, l'opera di dragaggio non subisca alcuna sosta, e quindi del danno enorme e delle gravissime conseguenze che procurerebbe un ulteriore ritardo nell'invio dell'idroscaricatore predetto ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Credo che saremo d'accordo con il collega onorevole Paolucci nel ritenere superata forse la interrogazione; tuttavia posso dare al collega Paolucci queste informazioni: per l'escavazione del porto di Ortona a Mare era destinato l'idroscaricatore *Tritone* che trovavasi nel porto di Ancona pronto a salpare per Ortona a Mare, allorché a Venezia l'idroscaricatore *Plutone*, durante il lavoro di dragaggio, subiva notevoli danni al macchinario per lo scoppio nella turbina di una bomba estratta dal fondo frammista al materiale aspirato.

Per non sospendere gli importanti lavori di escavo nel bacino di ponente della Marittima a Venezia si rese necessario trasferire colà il *Tritone* in sostituzione dell'idroscaricatore danneggiato, tenuto conto che l'escavazione del porto di Ortona a Mare non rivestiva lo stesso grado di urgenza e di importanza di quello di Venezia, né d'altra parte risultava che, data la insufficienza dei fondali, navi fossero state dirottate da Ortona o che lo scarico di esse fosse stato effettuato con allibo delle navi ancorate fuori del porto.

Tuttavia tenuto conto delle necessità dello stesso porto di Ortona si dispose il trasferimento colà della idroscaricatore *Campania*, trasferimento avvenuto nel più breve tempo consentito dalle operazioni di rimorchio e dallo stato del mare. L'idroscaricatore *Campania* provvede all'escavazione di un canale di accesso al bacino portuale per consentire l'attracco a navi di passaggio di metri 4,50.

Debbo informare l'onorevole interrogante che i fondali del porto di Ortona, come sono attualmente, non possono essere portati a una quota maggiore. A ciò si potrà addivenire invece allorquando sarà stato prolungato il molo foraneo i cui lavori sono stati da poco iniziati, in seguito a che i fondali stessi potranno essere portati alla quota di metri 6.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

PAOLUCCI. Come sa certamente anche l'onorevole Sottosegretario di Stato, Ortona è città di intrepidi navigatori, ricca di storia e di tradizioni, *civitas vetustissima* ricordata persino da Tito Livio. Il suo porto è l'unico efficiente in tutta la zona adriatica compresa fra Ortona e Manfredonia; fu pure vittima della ferocia tedesca che particolarmente contro di esso si accanì, e contro la città di Ortona, perché in quelle acque erasi svolta la regal fuga del 9 settembre 1943.

I due moli del porto vennero fatti a brandelli; tutti gli impianti portuali vennero distrutti con esplosioni di mine durate ininterrottamente oltre un mese; e, attraverso quegli squarci enormi, attraverso quelle falle paurose, di immense proporzioni, il mare e il giuoco e la forza delle correnti portarono sabbia e sabbia, sino a provocare l'insabbiamento quasi completo di quel fondale e ad impedirne l'accesso, reso ancor più difficoltoso dalla presenza dei relitti delle numerose navi affondate dai guastatori tedeschi.

Venne allora adibito al dragaggio l'idroscaricatore *Campania*, ma, mentre esso svolgeva i suoi lavori, il Ministero lo trasferì altrove, assicurando, però, che sarebbe stato sostituito con l'idroscaricatore *Tritone* entro 48 ore. Senonché, tardando invece di oltre un mese l'arrivo di un qualsiasi altro idroscaricatore, io fui costretto a presentare l'interrogazione in oggetto.

Debbo però dare atto che, a seguito di quest'ultima ed anche per l'intervento dell'onorevole Sottosegretario per la marina mer-

cantile, il quale, trovatosi prima sul luogo, si era reso conto della necessità di una continua opera di dragaggio, l'idroscaricatore *Campania* venne fatto ritornare in quelle acque.

Mi dichiaro quindi sodisfatto, ma colgo l'occasione per raccomandare che questa opera di dragaggio non venga più interrotta almeno fino a quando non sarà stato risolto il problema – sul quale pure richiamo, ancora una volta, l'attenzione del Governo – della sistemazione radicale, definitiva del porto di Ortona.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Armosino, al Ministro dell'industria e del commercio, « per sapere se gli risulti il fermento determinato tra le popolazioni degli 82 comuni delle provincie di Alessandria, Asti e Torino serviti dall'acquedotto del Monferrato per il costo dell'acqua, di gran lunga il più elevato in Italia, e soprattutto se gli risulti, tra l'altro, il grave abuso perpetrato dalla Società acquedotto del Monferrato ai danni degli utenti, imponendo coercitivamente dei minimi che sono, nella maggioranza dei casi, di molto superiori ai consumi effettivi, e ciò in aperta violazione dell'articolo 11 del decreto legislativo del 15 settembre 1947, n. 896. L'interrogante chiede, altresì, al Ministro quali provvedimenti intenda prendere per la tutela degli utenti e se non creda opportuno applicare gli articoli 14 e seguenti della legge predetta nei riguardi della società ».

Non essendo l'interrogante presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Orlando al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria e commercio e degli affari esteri, « per conoscere se è vero che, finalmente, può dirsi accolta l'invocazione che, da ormai tanti anni ed invano, formulano i profughi giuliani e dalmati, onde esser messi in grado – non con elargizioni, né sussidi, ma attraverso un finanziamento di quattro miliardi, *pro tempore* e garantito, già deliberato – di ricostituire le più diverse, ed anche se modeste, fonti di attività commerciali, industriali e dell'artigianato; se, per inverso, è fondata la voce che quel finanziamento subisce tuttavia remore per imperdonabili inciampi ed incomprensioni da parte di taluni ambienti, ai quali sfugge l'alto significato morale di solidarietà umana e di rispetto doveroso verso quanti han tutto sacrificato per amor di Patria; se, pertanto, non credano debba esser subito realizzato il provvedimento atteso, tra l'altro onde trarre profitto dal buon nome, dall'esperienza, dalla tecnica e dalla tenacia di quei nostri fratelli nell'opera di sviluppo e potenziamento industriale del Mezzogiorno e di altre zone devastate dalla guerra ».

L'onorevole Sottosegretario per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

CAVALLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Allo scopo di agevolare la ripresa produttiva delle aziende industriali e artigiane già operanti nella Venezia Giulia e in Dalmazia, il Ministero dell'industria ebbe a predisporre uno schema di disegno di legge, già trasmesso per la preventiva adesione alle varie amministrazioni centrali interessate.

Con detto provvedimento l'Istituto mobiliare italiano (I. M. I.) verrebbe autorizzato a concedere finanziamenti, entro il limite di 4 miliardi di lire, agli industriali ed agli artigiani della Venezia Giulia e di Zara, che intendessero ricostruire i propri impianti o altri similari nelle province dell'Italia meridionale ed insulare.

Si tratta, in particolare, di operazioni di credito a lunga scadenza (10 anni), con un tasso di interesse ridottissimo (1,50 per cento), per molti aspetti analoghe a quelle previste dal decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, per la ripresa economica della Nazione, e dal decreto legislativo luogotenenziale 8 maggio 1946, n. 449, per la riconversione delle imprese industriali.

Il Ministro del tesoro, esminato lo schema del disegno di legge trasmessogli, ha fatto conoscere di non poter dare, almeno per il momento, la propria adesione, ritenendo che l'emanazione del provvedimento dovrebbe essere subordinata alla definizione delle questioni tuttora pendenti con la Jugoslavia, connesse col trattato di pace.

A tale proposito, poiché al Ministero dell'industria non sembra che il raggiungimento degli accordi suddetti possa costituire una condizione pregiudiziale per il finanziamento delle imprese dalmate e giuliane, in quanto si tratta di operazioni di mutuo che, al pari di quelle previste dai citati decreti 367 e 449, prescindono da qualsiasi eventuale diritto al risarcimento dei danni di guerra, esso sta insistendo con il Tesoro, perché abbia a superare l'eccezione formulata accogliendo, senza ulteriori indugi, la proposta fatta, onde andare incontro alle necessità dei profughi giuliani e dalmati, che meritano da parte nostra la massima comprensione.

PRESIDENTE. L'onorevole Orlando ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

ORLANDO. Debbo ringraziare l'onorevole Sottosegretario per la risposta che ha voluto favorirmi. Questo dei nostri fratelli dalmati e giuliani è problema che preoccupa e interessa tutti. La risposta datami corrisponde, nella sostanza, a quelle che sono le speranze mie e degli italiani: tutti vogliamo che questi nostri fratelli tornino al lavoro; vogliamo che siano aiutati; vogliamo che non si proceda oltre col sistema umiliante dei soccorsi sporadici e dei sussidi.

L'onorevole Sottosegretario ha detto, e lo ringrazio, che è in corso il provvedimento da me invocato; ed io lo prego di insistere vivamente con il Tesoro perché, superando l'eccezione sollevata, ed al di sopra ed al di fuori di ogni problema che possa riguardare il Trattato di pace, si diano gli aiuti promessi per mettere questi nostri fratelli in condizioni di concorrere alla rinascita del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni dell'onorevole De Maria, rispettivamente:

al Ministro dell'interno e all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica: « per conoscere se non ritengano necessario predisporre per la soppressione od eventuale modifica degli articoli 44, 74, e 75 del testo unico delle leggi sanitarie, che, impedendo ogni impugnativa da parte del medico condotto o ufficiale sanitario contro i provvedimenti disciplinari presi a suo carico dal sindaco e dalla Giunta comunale, sanciscono per lui una palese ingiustizia. L'interrogante si riferisce, in particolare, al caso verificatosi a Galatina (Lecce), dove un medico condotto il dottor Podo Raffaele, dopo 25 anni di ininterrotto, scrupoloso servizio, speso a beneficio degli umili, si è visto punito dall'autorità comunale per motivo di natura tecnica assolutamente inconsistente. A favore del Podo si sono pronunciate le associazioni di categoria: ordine dei medici della provincia di Lecce ed Associazione nazionale dei medici condotti »;

e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, « per conoscere se intenda provvedere, tramite gli organi periferici competenti, ad eliminare i gravi inconvenienti che si verificano nell'Ospedale di Galatina (Lecce), dove, da più di sei mesi il chirurgo titolare è assente, gli ammalati vengono trascurati o inviati ad altro ospedale, con grave danno economico del comune. L'interrogante chiede inoltre che si intervenga perché ad ammalati iscritti nell'elenco dei poveri non si chieda compenso per le prestazioni di urgenza, come consterebbe essere avvenuto in qualche caso ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Amadeo Ezio, al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per sapere: 1°) se successivamente a quanto riferito dallo stesso onorevole Ministro alla Camera, in sede di discussione del bilancio, le trattative tra il Governo italiano e l'International Telephon Telegraph abbiano avuto ulteriore sviluppo 2°) se consti all'onorevole Ministro l'esistenza di legami tra l'I. T. T. e qualche fabbrica di materiale telefonico; 3°) se comunque il Governo intenda sottoporre una eventuale convenzione in oggetto al voto del Parlamento ».

Questa interrogazione è rinviata, non essendo presente l'onorevole Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Morelli al Ministro della pubblica istruzione « per conoscere i motivi per i quali i professori non di ruolo delle scuole medie ancora non abbiano uno stato giuridico includente le garanzie necessarie per chi esercita l'insegnamento, nonchè il trattamento economico in caso di malattia, di licenziamento, ecc., di cui gode anche il personale avventizio dello Stato. In particolare l'interrogante rileva l'urgenza di attribuire a tali professori un trattamento economico normale, sostituendo il criterio della cattedra all'attuale in diciottesimi che è del tutto insufficiente a causa di gravi sperequazioni. Chiede inoltre che il decreto per l'istituzione dei ruoli transitori abbia sollecita attuazione e che tale provvedimento sia opportunamente completato secondo le eque richieste a suo tempo avanzate, tramite il sindacato della scuola, dalla categoria interessata ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende che vi abbia rinunziato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Orlando, al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro della pubblica istruzione, « perchè possano dare ragguagli certi sulle insistenti voci che corrono della cattiva sorte che tuttavia sovrasta la collezione numismatica reale, donata allo Stato, ed il cui valore (se ancora intatta, come al momento del dono) supera due miliardi di lire, oltre al valore inestimabile che ad essa spetta per essere la più completa raccolta numismatica medioevale oggi esistente; più precisamente se è vero: che è confinata e dimenticata in impropri ambienti; che, dopo

le note peregrinazioni in Alta Italia ed in Germania, non è stata controllata per accertarne la consistenza, individuarne le spoliazioni, perseguire gli eventuali responsabili e tentare il recupero della refurtiva; che nulla è stato ancora disposto perchè la raccolta abbia, in Roma, sede degna e sistemazione scientifica adeguata alla sua importanza mondiale, consacrata in una opera storica poderosa, ed unica, sotto tanti aspetti, su tale materia. Se, comunque, intendono provvedere, senza ulteriori remore, perchè l'anzidetta situazione di fatto – così contraria alle tradizioni di cultura del popolo italiano e all'amore che nutre per il patrimonio artistico e storico che ad esso si appartiene – abbia senz'altro ad essere risolta con un assetto che rappresenti il primo passo verso quell'auspicata unificazione di tutte le diverse (e, per questo, frammentarie e discontinue) raccolte numismatiche dello Stato esistenti nella capitale e virtualmente precluse alle indagini ed all'ammirazione degli studiosi di tutto il mondo ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

PERRONE CAPANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato in data 6 settembre 1946, n. 108, la collezione di monete donate allo Stato dall'ex Re Vittorio Emanuele III è stata affidata in custodia all'Istituto italiano di numismatica, ente particolarmente specializzato per tali studi.

Il commissario dell'istituto, invitato a suo tempo dal Ministero della pubblica istruzione a prendere gli opportuni provvedimenti per il ritiro, per il riordinamento e per la conservazione della raccolta, fece presente subito la impossibilità per quell'istituto di assicurare la custodia e l'ordinata sistemazione dei pezzi della collezione nei locali da esso occupati nel palazzo Antici Mattei, sia per la insufficienza dello spazio a contenere i numerosi armadi corazzati che si ritenevano indispensabili per conservare tutta la raccolta, sia perché, a giudizio dei tecnici, il pavimento di quegli ambienti non avrebbe potuto sostenere senza pericolo il grave peso di una notevole massa metallica, sia infine perché la sede dell'istituto non avrebbe potuto offrire sufficiente garanzia di sicurezza per la custodia di un materiale di così alto pregio e valore.

I vari tentativi fatti sia dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero della pubblica istruzione, sia dallo stesso commissario per trovare all'Istituto di numismatica una sede decorosa e rispondente alle esigenze di una ordinata sistemazione delle raccolte numismatiche donate dal defunto Re sono fino ad ora riusciti infruttuosi.

Le raccolte in questione, pertanto, giacciono, come si è detto, ancora nei sotterranei del Quirinale, dove è impossibile prenderli in consegna, e tanto meno iniziare l'atteso indispensabile lavoro di inventario e riordinamento.

La Presidenza del Consiglio – a nome della quale anche io rispondo – e il Ministero della pubblica istruzione sono pienamente compresi della necessità di apprestare i provvedimenti del caso perché la situazione di fatto sopradescritta, dovuta ad incresciosi motivi di forza maggiore, in relazione ai complessi problemi di ogni genere suscitati dalla sistemazione, nelle attuali difficili circostanze, di una raccolta di tanta mole culturale e materiale, sia risolta senza ulteriore indugio; e non desisteranno dallo svolgere la propria azione in proposito.

PRESIDENTE. L'onorevole Orlando ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

ORLANDO. Onorevole Sottosegretario, non posso dichiararmi sodisfatto, perché questa collezione rappresenta forse la più bella che esiste al mondo...

PERRONE CAPANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Non v'è dubbio !

ORLANDO. ...di monete italiane, specialmente medioevali. Vi sono pezzi unici; è collezione che il mondo ci invidia, e non voglio tediare la Camera accennando a quanto è stato scritto nei momenti più diversi, di poter vantare l'Italia la più bella collezione numismatica medioevale italiana che si conosca.

Or, è possibile che si debba subordinare la sistemazione ed il riordinamento di questa preziosa raccolta ad un pavimento che sta per crollare ? Non è egualmente possibile affermare e ripetere che a Roma non si trovino poche sale ove collocare questa collezione !

A parte tutto questo, vorrei rivolgere la più viva preghiera di dar luogo ad una accurata indagine onde accertare che cosa vi sia in questa casse. La collezione, come ella sa, onorevole Sottosegretario, ha subito molte traversie: è stata trafugata dai tedeschi, portata in Germania, restituita all'Italia e posta nei sotterranei del Quirinale ov'è dimenticata. Io chiedo di sapere se in queste casse v'è ancora la collezione numismatica o v'è dell'altro ! Nella speranza che ancora questa collezione vi sia, a me sembra si debba provvedere, e d'urgenza, all'esame ed al riordina-

mento di essa. Vi è il problema dei locali ove porla, ed indico il Palazzo Braschi. Discuteremo presto il problema della destinazione del Palazzo stesso. Vorrei pregare di far sì che in tale edificio si trovino quei pochi ambienti degni per dar sede all'Istituto italiano di numismatica, che ha tante benemerenze, e che confido ne acquisterà delle altre con la sistemazione di questa collezione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pallenzona, ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, « per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per l'incremento dell'apicoltura nazionale, in rapporto al necessario sviluppo ed all'urgente difesa delle attività ortofrutticole-agrumarie, quali: 1°) l'intensificazione della difesa contro le malattie delle api; 2°) la protezione doganale; 3°) la esenzione totale dai tributi fiscali allo zucchero destinato alla fabbricazione del melittosio; 4°) l'applicazione di provvedimenti di polizia sanitaria per il commercio interno del miele; 5°) la propaganda, anche dal punto di vista sanitario, per l'estensione del consumo del miele nell'alimentazione, specialmente dei bambini e dei tubercolotici ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo all'interrogazione dell'onorevole Salvatore, ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, « per conoscere quale intensità e gravità di lavoro hanno sin'oggi, e da lungo tempo oramai, impedito di dare evasione alle richieste dei magistrati competenti per il proscioglimento dalle garanzie amministrative dell'attuale sindaco del comune di Villafranca Tirrena, in provincia di Messina, imputato di una serie di reati tra i quali quelli di concussione, abuso di ufficio, danneggiamento, false attestazioni, procacciamento illecito di generi razionati, e ciò anche per dare modo al detto sindaco di dimostrare in pubblici dibattimenti l'infondatezza di tante accuse. Il lungo ritardo nell'espletamento di pratiche di tal genere può indurre a convinzione certi ambienti che la carica di sindaco crea una immunità che consente il diversivo di giocherellare tra le varie disposizioni del Codice penale ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Sansone al Ministro di grazia e giustizia, « per conoscere se non crede più che mai urgente provvedere allo sfollamento ed al riordinamento del carcere di Poggioreale per evitare che episodi come quello ultimo (suicidio di un detenuto) si ripetano ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* L'onorevole Sansone ritorna sull'argomento che forma oggetto di preoccupazione, e perciò di particolare cura, da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Invero il fenomeno dell'affollamento non proporzionato alla capacità dei singoli edifici esiste in molte carceri, come giustamente denuncia l'onorevole Sansone, ed è un grave fenomeno, sia in rapporto alla disciplina e sia in rapporto alla situazione igienica.

I motivi sono da ricercarsi in varie cause concorrenti, non facilmente eliminabili, per la verità, o per lo meno, in rapporto alla rapidità del tempo, non facilmente eliminabili in forma definitiva.

Queste cause concorrenti vanno dalla recrudescenza dei delitti (si pensi che il numero dei detenuti è salito da 50.000 a 78.000) al numero non adeguato di magistrati, fino agli enormi danni che la guerra ha causato agli edifici adibiti a stabilimenti carcerari.

Dirò alcune cifre all'onorevole Sansone: se ne contano 30 completamente inutilizzati e 259 gravemente danneggiati.

In tre anni si sono riattati 15 istituti e se ne sono creati 12 nuovi. Speriamo di poter camminare più speditamente. A questo proposito colgo l'occasione per dire che contiamo molto sulla collaborazione della Commissione parlamentare del Tesoro, per ragioni intuitive all'onorevole Sansone.

La situazione del carcere di Poggioreale, della quale particolarmente si preoccupa l'onorevole interrogante, pur presentando ancora delle deficienze, per le quali è dovuto l'ultimo episodio, è migliorata, come del resto riconosce la stampa quotidiana napoletana, commentando l'ultimo episodio innegabilmente grave.

Occorre continuare in quest'opera di bonifica e su ciò assicuro l'onorevole Sansone.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

SANSONE. Non sono sodisfatto. Devo riconoscere che da parte del Ministero si sono fatti dei tentativi per migliorare la situazione del carcere di Poggioreale, ma sono tentativi minimi, rispetto alle esigenze del carcere e al bailamme che si verifica nel carcere stesso.

Se si pensa che nel carcere di Poggioreale, nel giro di sei mesi, si sono verificati la morte

violenta di due detenuti e il suicidio di un terzo e il ferimento di un quarto, avvenuto pochi giorni or sono, mentre stava per essere tradotto in Tribunale per assistere al proprio dibattimento, il Sottosegretario potrà rendersi conto che la situazione è veramente grave. Qualche sforzo si è fatto. La situazione delle carceri in Italia è nota, ma sono cinque anni che la guerra è finita. Che cosa ha fatto il Ministero per poter risolvere questa situazione? Niente! Quando ci si trova di fronte ad una situazione così grave come quella di Poggioreale, il Ministero avrebbe dovuto provvedere, avrebbe dovuto adottare dei provvedimenti di urgenza. Un carcere che può ospitare solo 2 mila detenuti non dovrebbe ospitare i 4 mila che attualmente vi si trovano. Si sarebbe dovuto procedere allo sfollamento del carcere di Poggioreale. Date un riordinamento e fate che la disciplina, in uno al trattamento umano, vi possa essere ed episodi come quelli che abbiamo avuto non si verifichino.

Volere risolvere il problema del carcere di Poggioreale nel quadro generale indica la deficienza del Governo, che non vede quello che dovrebbe vedere.

Insisto perché il Governo adotti misure eccezionali ed urgenti per il carcere di Poggioreale per evitare che succedano fatti gravi come quelli denunciati e che in definitiva disonorano un Paese civile e, permetta, onorevole Sottosegretario, fanno poco onore ad un Governo in carica. Mi riservo comunque di tornare nell'argomento – che merita tutta l'attenzione della Camera – con apposita interpellanza.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni inscritte all'ordine del giorno di oggi.

Presentazione di un disegno di legge.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici.* Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: « Disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie ».

Chiedo la procedura di urgenza.

PRESIDENTE. Do atto al Ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge.

Il Ministro ha chiesto la procedura di urgenza. Pongo in votazione tale richiesta.

(*È approvata*).

Il disegno di legge sarà stampato, distribuito e inviato alla Commissione competente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta del disegno di legge: « Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di alcuni Ministeri e al bilancio dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, per l'esercizio finanziario 1948-49 (terzo provvedimento) ».

La dichiaro aperta.

(*Segue la votazione*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli Segretari numerano i voti*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI.

Discussione del disegno di legge: Ammissione dell'Italia all'Organizzazione Internazionale dei profughi (I. R. O.) (245).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ammissione dell'Italia all'Organizzazione internazionale dei profughi ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Relatore.

MONTINI, *Relatore.* Devo fare qualche aggiunta relativa ai precedenti storici. Il disegno di legge sull'ammissione dell'Italia all'Organizzazione internazionale dei profughi ha avuto, in sede di Commissione, una discreta discussione, e i vari punti di essa han fatto oggetto della relazione che, come i colleghi potranno vedere, è abbastanza diffusa. Mi tocca solo l'obbligo di completare, ripeto, i precedenti storici. L'assistenza ai profughi non è nata con l'I. R. O. (International Refugees Organisation). Prima ancora che la guerra attuale portasse sui campi d'Europa la grande quantità di profughi che ha dato origine a questa forma di assistenza, esisteva già presso la Lega delle Nazioni una Commissione apposita dei profughi. Tale Commissione ha lavorato in contatto con le prime attività che gli alleati ebbero a organizzare per provvedere all'assistenza delle grandi masse di profughi che si raccoglievano, specialmente nel centro-Europa durante l'ultima parte della guerra. Le Nazioni Unite hanno, come tutti sanno, prospettato il problema dell'assistenza sotto

una forma amplissima, non solo per un campo specifico, ma con visione molto ampia, sia riguardo ai bisogni dell'infanzia, sia alle madri gestanti o allattanti, sia a tutta la parte sanitaria, e sia anche al gruppo particolare dei profughi.

Ed hanno costituito *ad hoc* l'organizzazione U. N. R. R. A., destinata appunto al grande campo assistenziale. L'U. N. R. R. A. si ebbe precisamente ad occupare anche della assistenza specifica ai profughi. Per regolare i rapporti con i Governi interessati, le stesse Nazioni Unite, in previsione forse anche della costituzione generale dell'O.N.U. avevano comunque dato origine anche ad una particolare sezione per i problemi dei profughi, che si chiamava precisamente Comitato intergovernativo per i profughi. Incaricata della parte esecutiva era, comunque, l'U. N. R. R. A., la quale vi ha provveduto sia dopo la conferenza di Londra dell'agosto 1945, sia fino alla conferenza di Ginevra del 1946. Nell'ultimo periodo di tempo, però, si era ormai profilato talmente preciso il campo di assistenza ai profughi, ed era talmente prossimo lo scioglimento della U. N. R. R. A., che si ritenne opportuno dargli una organizzazione propria e si è così prevista la costituzione dell'attuale I. R. O.

Al Comitato intergovernativo succede perciò un Comitato provvisorio per la creazione dell'I. R. O., il P. C.-I. R. O. Avrete visto per le vie di Roma molte macchine targate con questa sigla.

L'I. R. O. poteva dar luogo alla sua effettiva costituzione solo quando 15 Stati membri dell'O. N. U. avessero dato la loro adesione; il che è avvenuto il 28 settembre 1948. Ed è soltanto in questi ultimi mesi che si presenta anche per noi l'opportunità di entrare nell'organizzazione; da ciò il disegno di legge che prevede l'autorizzazione ad accettare la convenzione ed entrare formalmente nell'I. R. O. L'Italia ha avuto già rapporti con le attività assistenziali a favore dei profughi prima della costituzione dell'I. R. O. Attualmente vige una convenzione fra Governo italiano ed il Comitato provvisorio dell'I. R. O., che data dal 1° luglio 1947. In forza di questa convenzione in Italia sono assistiti 32.500 profughi nei campi appositi.

Il problema italiano è però più vasto, perchè, avendo l'Italia le frontiere sguarnite, ed essendo essa sempre centro di attrazione, molti profughi erano pervenuti attraverso le frontiere nel nostro Paese, sicchè una massa di circa duecentomila fra rifugiati e profughi si può calcolare esistessero in Italia nel periodo successivo alla guerra. Di questa massa, un particolare gruppo sono quelli assistiti dall'I. R. O. nei campi appositi: un gruppo, ripeto, di circa 30 mila persone, di cui la maggior parte ebrei.

Per l'Italia il principale vantaggio consiste nell'avere questi 32.500 profughi assistiti da mezzi internazionali. Il costo di questa assistenza si calcola intorno a 12 milioni di dollari. Da parte nostra vi è l'onere dell'esborso di spese che si calcolano pari a circa 1.035.000 dollari, e che sono corrisposte sotto forma di prestazioni reali (immobili per l'alloggio dei profughi), trasporti, ed altre spese.

Oggi che si presenta alla Camera l'autorizzazione alla nostra domanda di ammissione all'I. R. O., più che guardare alla parte morale, che rappresenta un atto di solidarietà per l'assistenza di queste masse erranti in Europa e su cui non vi può esser dubbio, guardiamo anche – e la relazione s'indugia un poco su questo – alle conseguenze concrete che ne derivano.

La prima è un vantaggio che noi realizziamo contribuendo con circa un sesto solamente della spesa che l'I. R. O. sostiene in Italia per questa assistenza. Altra conseguenza riguarda lo sviluppo di questa attività nel futuro. È ben vero che l'I. R. O. ha assunto la funzione di raccogliere ed indirizzare questi profughi – quelli che non hanno la possibilità di rientrare nei loro Paesi – verso paesi e verso regioni di ogni parte del mondo, nelle quali possono allogarsi definitivamente; e viene quindi a costituirsi, in un certo senso, una certa organizzazione di emigrazione. È un fenomeno molto strano che, come spesso accade nella storia, sboccia da fatti che non sono conseguenziali alle previsioni per cui si prospetta un determinato indirizzo di attività: infatti in seguito alla esistenza in Europa di milioni di profughi ed alla volontà di provvedere alla loro assistenza, si è determinata una organizzazione che finalizza un piano migratorio in quanto tende a condurre questi profughi verso le sedi migratorie. L'Italia – è inutile dirlo – si trova in una certa concorrenza con il piano che giova a questi profughi: vi è quindi un elemento di svantaggio immediato che deriva dall'esistenza dell'I. R. O. nei confronti dei bisogni immediati dell'Italia. Vi è però da contrapporre, come contro-osservazione ad eventuali critiche alla nostra adesione all'I. R. O., che anche senza la nostra adesione a questa organizzazione,

l'I. R. O. continuerà a dirigere i profughi verso le zone dove vogliono andare, con le facilitazioni che sono loro assicurate da un organo internazionale che ha il potere di portare i profughi dove sia meglio possibile allogarli.

E, stando così le cose, appare il vantaggio che, partecipando noi alla vita diretta dell'I. R. O., e sperando di poter essere inseriti anche negli organi dirigenti, ci verrà data la possibilità di controllare in qualche modo questa attività ed influire a che i problemi migratori, posti dall'I. R. O., vengano risolti anche secondo i nostri interessi. Insomma, considerato che questo organismo esiste – e io non mi fermo a giustificare le ragioni morali della sua esistenza, ma soltanto discuto nelle loro conseguenze i vantaggi e gli svantaggi – affermo che per noi è più vantaggioso partecipare a questa organizzazione e dirvi la nostra parola affinché se ne regolino le operazioni, piuttosto che rimanere estranei ad essa ed ai suoi compiti materiali e morali.

Desidero infine prospettare un ulteriore aspetto della cosa. Il problema dei profughi di per sè stesso è destinato a finire: così ci auguriamo. Questo fenomeno è in gran parte scontato storicamente: basta pensare che in Italia nel 1948 esistevano circa 180.000 profughi, mentre oggi non se ne contano più che molto meno, perché molti sono usciti ed anche perché per un fenomeno naturale molti si sono assimilati a noi. Il fatto si verifica in tutte le Nazioni d'Europa ed esaurisce la funzione dell'I. R. O., in quanto verrà a cessare la materia su cui la organizzazione dovrà operare. D'altra parte la vita stessa dell'I. R. O. è prevista dalla sua costituzione, durare solo fino al 1950: noi, quindi, entriamo quasi « *in limine* » della vita di questo organismo. Una osservazione però dobbiamo fare: ogni attività nel campo internazionale nasce da un piccolo germe, si afferma come duratura e si sviluppa spesso come una grande cosa, perché questo è il momento storico in cui le forme di vita internazionale trovano un terreno così fertile da creare ad ogni momento nuove articolazioni. Così ci par di prevedere che attraverso l'I. R. O. si vada quasi disponendo un futuro organo (non so se da costituirsi o no, presso l'O. N. U.) organo che dovrà regolare i rapporti internazionali agli effetti delle masse di gente che per una ragione o per l'altra si sposteranno sempre nel mondo, e che comunque avranno bisogno di assistenza. Ma non solo questo: è più ampia la previsione: (a parte il fenomeno profughi) per cui in ogni tratto della storia si trovano gruppi di gente scacciata dalle proprie nazioni e comunque sbalestrata dalle proprie sedi, bisognosa perciò di una particolare assistenza, onde assistiamo alla creazione di un organismo che potrà forse esercitare stabilmente una vigilanza su queste grandi correnti migratorie immesse per fatto violento nella economia migratoria del mondo.

A parte o a complemento di ciò richiamo il pensiero al sorgere in questi anni di una quantità di organismi assistenziali con carattere internazionale, la cui vita anche se parve provvisoria, va invece diventando definitiva: sono istituti che con le loro sigle strane rappresentano una realtà concreta: nomino, cioè, l'organizzazione mondiale per la sanità (W. H. O.), l'organizzazione mondiale per l'infanzia (I. C. E. F.), nomino l'organizzazione per l'alimentazione (F. A. O.) ed altri ancora: sono così le articolazioni di tutto un mondo nuovo, di solidarietà e di vitalità internazionale non certo destinata ad inaridirsi.

E così, anche il fenomeno migratorio, o comunque dei profughi, ha per sè stesso una materia che non cessa mi pare con la data del 1950, assegnata alla esistenza dell'I. R. O.

Se dovessimo toccare più a fondo il problema, e con un attacco preciso ai nostri interessi immediati, dovremmo dire che in questo momento noi abbiamo sul nostro territorio dei profughi che non sono certo del genere di profughi previsti quando si costituiva l'I. R. O. e che pure sono al nostro animo tanto cari: sono i profughi giuliani e i profughi africani. Alla prima massa di gente costituita da persone dai loro paesi cacciate dai regimi nazi-fascisti, si sono venuti a sostituire altri gruppi che coi fatti precedenti non avevano alcuna diretta connessione. Purtroppo – ripetiamo – la materia profughi, e la materia assistenza in generale non cesseranno nel mondo; ed è bene che il mondo si solidarizzi in una mutualità per così dire definitiva se vuol vivere meno male la vita nazionale e internazionale. Quindi, se anche la data di vita dell'I. R. O. è fissata dalla sua costituzione, non è fissata dalla storia, ma per la durata dell'assistenza. Ecco perché, vi è un altra ragione di vantaggio morale, di entrare fin da adesso nell'I. R. O.

La parte finanziaria, per quanto riguarda gli obblighi provenienti l'articolo 81 della Costituzione è superata, in quanto questa stessa Camera ha già votato i 47 miliardi di nuove variazioni al bilancio, per far fronte alla presente spesa. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di parlare.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Io non ho che da associarmi alle considerazioni svolte dall'onorevole Relatore, perché esse hanno interpretato perfettamente il pensiero del Governo. Aggiungo, soltanto, che la nostra entrata nell'I. R. O. potrà avere qualche riflesso utile per noi anche nel campo dell'assistenza ai nostri profughi, non solo della Venezia Giulia, ma anche dell'Africa. La nostra partecipazione, quindi, potrà essere veramente utile ed efficace, e il Governo chiede al Parlamento di volerla approvare.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Si dia lettura dell'articolo 1.

CORTESE, *Segretario,* legge:

« Il Governo della Repubblica è autorizzato a compiere tutti gli atti necessari per accettare la convenzione, sottoscritta a Washington il 15 dicembre 1946, che ha costituito la Organizzazione internazionale dei profughi (I.R.O.) ed a darvi piena ed intera esecuzione ».

LUPIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono costretto a prendere la parola sull'articolo 1, benchè avrei preferito partecipare molto diffusamente alla discussione del tema che in questo momento trattiamo. Ieri sera, avevo cercato negli Uffici la relazione della Commissione, che ancora non era agli atti, e quindi avrei voluto avere un po' più di tempo per poter leggere questa relazione e poter partecipare al dibattito di carattere generale. Mi sia permesso, però, signor Presidente, approfittando della discussione dell'articolo 1, di portare qui in Parlamento, quello che è stato il dissenso di alcuni di noi anche in sede di Commissione, sulla adesione all'Organizzazione internazionale profughi. Questo dissenso permane anche oggi, perché nella relazione dell'onorevole Montini, non ho trovato niente che possa giustificare un nostro cambiamento a quello che è stato l'intervento in seno alla Commissione. Che cosa è l'Ufficio internazionale profughi ? È una organizzazione che è nata a Washington nel 1945 per occuparsi della protezione prima, e del collocamento dopo, dei profughi dell'Europa.

Io ebbi ad occuparmi e a studiare questa organizzazione in un momento in cui ero preoccupato del perché la nostra emigrazione, sopratutto nei Paesi transoceanici, non aveva avuto quello sviluppo che noi tutti ci eravamo augurati che avesse. Ad un certo momento, cioè, si era creata in Italia l'impressione che dopo la firma degli accordi con l'Argentina e con gli altri Paesi del Sud-America, decine di migliaia di nostri connazionali potessero trovare la possibilità di emigrare in questi territori. Tutto ciò non si realizzava, mentre noi tutti potevamo leggere sui giornali, non solo italiani, ma internazionali, che piroscafi carichi di profughi partivano da Genova o da Napoli diretti verso l'America. Si trattava di profughi i quali lasciavano i campi di internamento d'Italia e di altri Paesi di Europa, diretti o nella Repubblica Argentina o in Australia o nel Canadà e perfino nell'America del Nord.

Studiando l'organizzazione dell'I. R. O. ho potuto riscontrare che vi è in atto un programma di emigrazione verso tutti i Paesi transoceanici per un totale di 600 mila unità; l'I. R. O. cioè ha studiato un programma per cui entro il 1° luglio 1950, 600 mila profughi di tutti i Paesi del mondo troveranno la possibilità di potere emigrare nei Paesi del Sud-America ed anche del Nord-America. Sí, anche nel Nord-America perché, mentre a noi è ancora rifiutata la possibilità di poter usufruire della quota che non abbiamo potuto utilizzare durante tutto il periodo della guerra – e tutti i Paesi del mondo hanno usufruito di questa quota – malgrado le varie proposte di legge già presentate al Congresso, ma bocciate dalla Commissione di emigrazione; il Presidente Truman ha firmato una legge in forza della quale sono ammessi nel territorio degli Stati Uniti, entro il luglio 1950, 205 mila profughi.

Ora, io non sono qui per fare un processo a quella che è l'attività dell'I. R. O. Nessuno forse più di me, che tanti anni ho passato all'estero, è felice che finalmente una forma di solidarietà fattiva possa essere trovata in tutti i Paesi del mondo, ma non posso non constatare che questa attività dell'I. R. O., è venuta a colpire indirettamente la nostra emigrazione.

In altri termini, la capacità di assorbimento delle Repubbliche del Sud-America è quella che è. Se è in atto questa politica di assorbire 600 mila profughi fino al 1950, evidentemente la nostra emigrazione, per quello che riguarda il Sud-America, viene a trovare un arresto.

Quale è il vantaggio che porta al nostro Paese la nostra adesione all'I. R. O. ? Ecco qui il problema. Se Palazzo Chigi fosse stato

in condizioni di negoziare la nostra adesione con qualcosa di concreto, se per esempio noi oggi fossimo qui di fronte all'assicurazione che qualche decina di migliaia di profughi dall'Africa o dalla Venezia Giulia potesse essere assistita dall'I. R. O., io sarei pronto a dire che varrebbe la pena di aderire a questa organizzazione. Ma noi siamo esclusi da questa emigrazione in atto, la quale verrà a cessare il 1° luglio 1950. Lo stesso Relatore ha del resto ammesso, a conclusione della sua esposizione, che noi abbiamo intanto uno svantaggio immediato. Però, lui spera che questa organizzazione possa, dal luglio del 1950, trasformarsi in un nuovo organismo e possa essere di vantaggio alla nostra emigrazione. Ora, io faccio osservare all'onorevole Relatore che vi sono già degli organismi internazionali per questo scopo: vi è l'Ufficio internazionale del lavoro e vi sono tanti altri istituti internazionali, che è inutile enumerare.

In conclusione l'I. R. O. è un'organizzazione che col 1° luglio del 1950 verrà a cessare, e, per quanto riguarda l'onere, questo è di un miliardo e 400 milioni.

Ora, io ripeto che vi sono decine di migliaia di profughi dell'Africa che vivono nelle condizioni più disastrose ed inumane, ed ogni qualvolta noi chiediamo un aiuto per questi profughi il Governo ci dice di non poter far fronte a queste esigenze. Questo è un problema angoscioso che affligge ancora oggi il nostro Paese e che, non viene per nulla alleggerito con l'adesione ad un organismo che non ci porta nessun vantaggio o beneficio. Dato che noi non siamo nelle condizioni migliori per affrontare questo problema, io sono convinto che questa spesa è eccessiva per il nostro bilancio, e che noi meglio faremmo se questa somma la destinassimo ai profughi dell'Africa e della Venezia Giulia.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

MONTINI, *Relatore*. Mi ero già gravato di questa obiezione ed ho cercato di svolgerne le contro osservazioni nella relazione. Sostanzialmente l'obiezione è questa: che l'I. R. O. opera raggruppando delle masse, che sul campo economico dell'emigrazione ci fanno della concorrenza. Questo è il tema mercantilistico, direi così, su cui si può ragionare ribattendo; ma l'I. R. O. esiste, ed entrare o non entrare, gli svantaggi li abbiamo tutti. Quindi mi pare che entrando, se mai, si ha la possibilità di giudicare, di prevenire, di razionalizzare in qualche modo questi svantaggi, posto che si voglia parlare di svantaggi.

D'altronde ha accennato esattamente l'onorevole Lupis al fatto di una legge Truman la quale ha ammesso un contingente di 250 mila profughi negli Stati Uniti. Ora, è già un vantaggio questo, tenendo conto che i profughi esistono, e che andrebbero immessi nelle correnti emigratorie, dove portano una concorrenza per noi. Infatti, c'è una Nazione (gli Stati Uniti) che non accetta emigranti di nessuna nazione se non in piccolissimi contingenti, ed ora fa un provvedimento con cui accetta invece 250 mila profughi. Sicché la piaga della massa dei profughi riesce ad esser curata in parte anche per tale atto degli Stati Uniti; ed una percentuale sia pur minima di quei 180 mila profughi che sono in Italia, potrà andar dentro negli Stati Uniti in forza di questa legge Truman. Quindi quello che è stato illustrato dall'obiezione Lupis come uno svantaggio, è invece tutto il contrario.

Ma poi qui si discute se far parte o meno dell'I. R. O. Entrare o non entrare in questo organismo. Non entrando avvengono o si evitano questi fatti? Ci sono queste possibilità? Ci sono. Sono, quindi, tutti lati negativi? No; perché c'è la possibilità almeno di controllare e forse modificare anche a nostro favore le stesse. A proposito di ché voglio osservare che l'I. R. O. ha fra l'altro la possibilità di disporre di una certa quantità di *noli*, che ora operano per il trasporto profughi, e stabiliscono una certa rete di trasporti che – secondo me – non cesseranno nel 1950 (quand'anche a quella data cessasse l'I. R. O.), poiché voi sapete che quando si creano degli interessi intorno a grosse partite, queste attività e questi interessi continuano. Quindi ecco che il problema emigratorio posto dall'azione dell'I. R. O. è forse la prima iniziativa che mette a disposizione una quantità organizzata di noli e ne disciplina le correnti. Perciò, anche sotto questo aspetto specifico l'Italia ha interesse ad entrare nell'I. R. O., per non esser privata di queste possibilità. Specie se si tiene conto dell'attuale povertà di noli per trasportare gli emigranti, che, se tale povertà un giorno più non ci fosse, vi sarà almeno una leva che potrà essere manovrata anche per il futuro.

Negoziare l'adesione, ha detto l'onorevole Lupis. Ebbene, noi facciamo voti vivissimi perché venga mantenuto lo spirito e in parte la lettera dell'accordo ora esistente fra il Governo italiano e la P. C.-I. R. O., attual-

mente I. R. O. La quota attuale degli assistiti agli effetti di quella convenzione è per l'Italia di 32.000 profughi, ma oggi questa cifra mi risulterebbe alquanto inferiore.

Ebbene, io domando che il Governo si faccia interprete non solo della sua volontà, ma anche della nostra, della volontà del Parlamento, perché si includano anche quelle masse di profughi africani e di profughi giuliani che oggi non sono assistiti. Nella mia relazione, sono stato di una particolare asprezza su questo argomento, notando come italiani profughi abbiano sul nostro territorio a trovarsi in pessime condizioni, rispetto al trattamento che fruiscono i profughi assistiti dall'I. R. O.

E questo non già per toglier nulla a coloro che hanno, ma perché siano assistiti anche gli altri. È pertanto in questo spirito che, come ripeto, faccio mio il voto espresso dall'onorevole Lupis.

Debbo tuttavia osservare come la non assistenza di queste persone provenga dalla applicazione della lettera della costituzione dell'I. R. O. di cui stiamo trattando, la quale prevede, direi, una precisa incasellatura del termine profugo e del termine rifugiato. È infatti stabilito nella costituzione stessa che l'aiuto si possa prestare soltanto se il profugo o il rifugiato risponda alle seguenti tre condizioni: che sia un profugo o un rifugiato delle Nazioni unite, che non venga a trovarsi nel loro paese di provenienza, che sia stato mandato via dal proprio paese per motivi coerenti ai principî per i quali le Nazioni unite hanno fatto la guerra.

Ora, è evidente che i profughi emigrati dall'Africa e dalla Venezia Giulia non sono profughi delle Nazioni unite perché, purtroppo, noi eravamo nemici delle Nazioni unite; secondariamente, essi si trovano, rientrando in Italia, nel loro paese d'origine; in terzo luogo sono usciti dalla loro sede per motivi non di persecuzione nazi-fascista, ma, anzi, tutto all'opposto.

Ecco perché, purtroppo, noi non abbiamo alcun diritto, come ripeto, stando alla lettera della Convenzione. Ma io faccio ugualmente questa richiesta perché vi sono elementi di diritto e di fatto che mi confortano ad avanzarla. Elementi di diritto, nel senso che ormai la figura del profugo e del rifugiato tipo del 1945 è venuta in certo senso a cadere perché questa figura si è estesa a considerare la situazione di chiunque si trovi *in re* nella condizione di dover essere assistito; purché sia profugo o rifugiato non per colpa o per reato, ma *bona fide*.

Ma c'è, dicevo, anche una circostanza di fatto che viene a confortarci, ed è quella che si riferisce ai profughi estoni e della Palestina che per disposizioni prese nell'ultima riunione dell'organo direttivo dell'I. R. O. sono stati considerati come assistibili dall'I. R. O.; mentre non avrebbero proprio quei requisiti che la costituzione dell'I. R. O. prevede.

È, quindi, per tutte queste ragioni che io penso che il voto espresso con tanta giustezza dal collega onorevole Lupis debba essere fatto nostro e che questa nostra posizione, per l'umanità che essa riveste, possa trovare la sua naturale, favorevole soluzione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare pongo in votazione l'articolo 1, testé letto.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

CORTESE, *Segretario*, legge:

« Alla spesa occorrente per l'esecuzione della presente legge, sarà provveduto con le maggiori entrate accertate con la legge.....

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare al bilancio, con propri decreti, le variazioni all'uopo necessarie ».

PRESIDENTE. Onorevole Relatore, penso che in luogo della espressione: « entrate accertate con la legge... », che dovrebbe essere poi completata col numero preciso della legge cui si riferisce, si possa dire, poiché evidentemente si tratterà di una legge di variazione allo stato di previsione dell'entrata: « con apposita variazione allo stato di previsione dell'entrata ».

MONTINI, *Relatore*. Esattamente.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'articolo 2, così modificato:

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

CORTESE, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di alcuni Ministeri e al bilancio dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, per l'esercizio finanziario 1948-49 » (terzo provvedimento).

Presenti e votanti. . . . 295
Maggioranza 148
Voti favorevoli . . . 208
Voti contrari 87

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Amicone — Angelucci Nicola — Arata — Armosino — Artale — Avanzini.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barattolo — Barbieri — Basile — Basso — Bavaro — Bazoli — Belloni — Bellucci — Bernardi — Bernardinetti — Bertinelli — Bertola — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bima — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Brusasca — Bulloni — Burato.

Cacciatore — Caccuri — Cagnasso — Calasso Giuseppe — Camangi — Camposarcuno — Capalozza — Carcaterra — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carron — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cecconi. — Ceravolo — Cerreti — Cessi — Chiaramello — Chiarini — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cifaldi — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clerici — Coccia — Colitto — Colleoni — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corona Achille — Corsanego — Cortese — Costa — Cotani — Cotellessa — Covelli — Cremaschi Olindo — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Amico — De Caro Gerardo — De Caro Raffaele — De' Cocci — Del Bo — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Francesco — De Michele — Diaz Laura — Diecidue — Dominedò — Donatini.

Ebner — Emanuelli — Ermini.

Fabriani — Farinet — Farini — Fascetti — Fassina — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Fietta — Fina — Firrao Giuseppe — Fora — Foresi — Franceschini — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Garlato — Gasparoli — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giordani — Girolami — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grazia — Grifone — Guadalupi — Guerrieri Emanuele — Guggenberg — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria.

Imperiale.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Malfa — La Pira — La Rocca — Larussa — Latorre — Lecciso — Leone-Marchesano — Leonetti — Lettieri — Liguori — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Longhena — Longo — Longoni — Lozza — Lucifredi.

Malvestiti — Marabini — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Melloni Mario — Merloni Raffaele — Messinetti — Mieville — Migliori — Montelatici — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Murdaca.

Nasi — Natali Ada — Negri — Nenni Pietro — Nicotra Maria — Nitti — Notarianni — Numeroso.

Orlando.

Pacati — Pagliuca — Palazzolo — Paolucci — Perlingieri — Perrotti — Pesenti Antonio — Petrilli — Petrone — Petrucci — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatone — Pirazzi Maffiola — Poletto — Pollastrini Elettra — Ponti — Preti — Proia — Puccetti — Pucci Maria — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Reggio D'Aci — Repossi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricciardi — Riccio Stefano — Rivera — Rocchetti — Rodinò — Roselli — Roveda — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saccenti — Saija — Sailis — Salerno — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sansone — Santi — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scotti Alessandro — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Silipo — Sodano — Spallone — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova Raffaele — Togliatti — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosi — Tozzi Condivi — Trimarchi — Trulli Martino — Truzzi Ferdinando — Turchi Giulio — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Vicentini Rodol-

fo — Vigorelli — Viola — Visentin Angelo — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zagari — Zanfagnini Umberto.

Sono in congedo:

Alliata — Almirante — Ambrosini.

Barbina — Biagioni — Borsellino.

Cara.

Delle Fave.

Facchin.

Giacchero.

Marenghi — Martinelli — Molinaroli — Mussini.

Negrari.

Paganelli — Pera — Pignatelli.

Treves.

Vigo — Volgger.

Zerbi.

Rinvio della discussione della proposta di legge del deputato Bonomi: Proroga dei termini fissati dalla legge 18 agosto 1948, n. 1140, in materia di affitto di fondi rustici e di vendita delle erbe per il pascolo. (301).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge del deputato Bonomi: « Proroga dei termini fissati dalla legge 18 agosto 1948, n. 1140, in materia di affitto di fondi rustici e di vendita delle erbe per il pascolo ».

BONOMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Bonomi. Vorrei chiedere alla cortesia della Camera di rinviare a domani la discussione di questa proposta di legge, poiché tutti i Commissari dell'agricoltura sono in questo momento riuniti, assieme a quelli della giustizia, per l'esame di un altro disegno di legge, pure importante, quello sull'enfiteusi.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito l'onorevole Bonomi, proponente della legge, chiederebbe il rinvio alla seduta di domani della discussione di questa proposta. Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CORTESE, *Segretario*, legge:

« La sottoscritta chiede di interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se intenda, di concerto coi Ministri dell'interno e delle finanze, emanare disposizioni per elevare la indennità di residenza, stabilita in lire 4000 annue, dall'articolo 115 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, ai farmacisti residenti in comuni o centri abitati con popolazione inferiore ai 5000 abitanti; e se, per sopperire all'aggravio che ne deriverà all'Erario, intenda altresì proporre di elevare il tenue, invariato contributo annuo stabilito dall'articolo 1 del regio decreto 14 febbraio 1935, n. 344, corrisposto da tutte le farmacie escluse quelle rurali.

« BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se ritengono ammissibile che la Banca Nazionale del Lavoro dia ad un Ente privato, quale il segretariato delle A.C.L.I., sistematica comunicazione delle rimesse che i nostri lavoratori emigrati nel Belgio inviano alle loro famiglie, e come intendono intervenire affinché questa pratica abbia a cessare.

« CORONA ACHILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere quali provvedimenti urgenti il Governo ritiene di dover adottare per risolvere la gravissima situazione in cui da anni versano i senza tetto della città di Trapani.

« DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere i motivi che hanno indotto il Governo a stabilire per i profughi della Tunisia un trattamento economico diverso da quello stabilito per i profughi dell'Africa Italiana.

« DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se la disposizione che permette ai maestri elementari fra i 65 e i 70 anni di età di rimanere in servizio sarà mantenuta in vigore.

« DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere la ragione per cui, a distanza di vari mesi, non sono stati ancora pagati i membri delle Commissioni giudicatrici degli ultimi concorsi magistrali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FABRIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere la esatta applicazione dell'articolo 1 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, in riferimento ai partigiani, reduci, ex-internati, i quali prestano da anni lodevole ed ininterrotto servizio presso Amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo, ravvisandosi erronea ed arbitraria la limitazione che verrebbe fatta coll'articolo 3 delle norme regolamentari, includendo nei ruoli transitori solo gli avventizi regolarmente nominati con provvedimento registrato alla Corte dei conti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FERRARESE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere:

1°) se è a conoscenza del fatto che l'impiegato di ruolo nell'Amministrazione delle tasse ed imposte indirette sugli affari, Marino Giuseppe di Sergio, pur essendo stato più volte riconosciuto e qualificato ufficialmente ed ufficiosamente dai propri superiori diretti un ottimo funzionario e pur non essendogli mai stato mosso alcun addebito nell'esercizio delle proprie funzioni e tanto meno sottoposto ad alcun provvedimento disciplinare, sia stato fatto segno da parte di alcune autorità amministrative periferiche fin dal 1945, epoca in cui il suddetto impiegato ha incominciato ad esplicare attività sindacale in qualità, tra l'altro, di segretario dell'Unione statali e di membro della Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Pisa, ad una particolare forma di ostilità concretantesi, in un primo tempo, in più o meno amichevoli ingiunzioni a desistere dall'esplicazione di detta attività, con conseguente svalutazione delle qualifiche annuali, ed in un secondo tempo, precisamente dal marzo 1948, in una vera e propria azione di rappresaglia, che trova il suo sfogo in una serie di trasferimenti (nel periodo di dieci mesi ben tre) e di minacce più o meno evidenti di gravi sanzioni disciplinari;

2°) quali provvedimenti intenda adottare per l'appuramento delle responsabilità e per la conseguente cessazione di tale intollerabile stato di cose. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« BOTTAI, SCAPPINI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero, per conoscere quale fondamento hanno le notizie pubblicate da alcuni giornali circa trattative avviate con la Grecia per la importazione di 70.000 quintali di tabacco levantino. Tale eventuale importazione segnerebbe la distruzione completa dell'economia salentina, quasi del tutto fondata sulla produzione del tabacco orientale; duecentomila operai ed operaie, piccoli artigiani, e tutti i piccoli proprietari, nel Salento, vivono della lavorazione del tabacco.

« GABRIELI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro della difesa (marina), per conoscere se le intenzioni del Governo corrispondono alle dichiarazioni dell'ammiraglio Girosi, capo della segreteria generale della marina, fatte nel suo gabinetto il giorno 10 febbraio 1949 e secondo le quali: « ben presto verrà al pettine il grosso nodo degli operai dell'arsenale militare marittimo di Taranto in cui dovrebbero esserne licenziati dai 6 ai 7000 »; per sapere altresì quali provvedimenti intenda prendere il Governo, nell'eventualità di tali licenziamenti, per assicurare alla massa di lavoratori la continuità di impiego, unica fonte di esistenza per essi e per le loro famiglie; e infine per conoscere se il Governo non ravvisi in tali licenziamenti un gravissimo pericolo per la città di Taranto che non ha altre possibilità di lavoro all'infuori dell'arsenale militare marittimo e dei cantieri navali di Taranto.

« LATORRE, GUADALUPI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i Ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 18.20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16,30:

1. — Interrogazioni.

2. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

« Ammissione dell'Italia all'Organizzazione internazionale dei profughi (I.R.O.) ». (245).

3. — *Discussione della proposta di legge:*

BONOMI: « Proroga dei termini fissati dalla legge 18 agosto 1948, n. 1140, in materia di affitto di fondi rustici e di vendita delle erbe per il pascolo ». (301) — (*Relatore*: Marenghi).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

« Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per lavoratori ». (*Modificato dal Senato*). (48-*B*) — (*Relatori*: Rumor, per la maggioranza, e Matteucci per la minoranza).

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI